SPORT

I GRANDI INCONTRI DI BOXE

Erminio Spalla conserva il titolo di campione europeo

battendo ai punti l'olandese Piet Van der Veer

22.000 persone hanno assistito all'incontro - Buone affermazioni italiane nei matches di contorno

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 29, mattino.

Erminio Spalla ha conservato il titolo di Campione Europeo di boxe. Tornato dall'America per affrontare nuovamente lo stesso avversario incontrato or è un anno per il maggior titolo, fatto forte dall'esperienza acquistata nei match d'oltre oceano, ha trovato nel passerine Van der Veer un atleta molto migliorato. Il colosso olandese si è fatto più irruente, frutto di una maggior fiducia in se stesso, è stato meno emozionato di fronte all'avversario, ed ha dimostrato ottime doti di «incassatore» e di resistenza.

Agli spettatori del match odierno veniva fatto di domandarsi: I pugni di Spalla non hanno alcuna efficacia? Piet ha accusato rare volte qualche colpo dell'italiano.

Il sorriso di Van der Veer

Anche quando Erminio riusciva a toccare a fondo, duramente, l'olandese questi rispondeva al pubblico che acclamava, incitando il proprio beniamino, con un largo e serafico sorriso di fanciullone. Non era un sorriso che volesse mascherare una sofferenza, un'inferiorità, un disappunto. Era il sorriso dell'uomo conscio della propria forza, che dice in cuor suo: Picchia pure a tuo piacimento, ciò non mi disturba. Era un sorriso che rispondeva al ragionamento proprio dell'uomo che si sente forte della sua forza.

Piet Van der Veer ci ha fatto l'impressione in questo match di una statua, di una colonna granitica. Abbiamo scrutato il suo volto per raccogliere un sintomo di debolezza, un attimo che ci rivelasse una menomata resistenza, una sfiducia. Niente. La simpatica faccia dell'olandese, si manteneva eminentemente uguale, impassibilmente mite, ed il sorriso riapparava sempre nelle fasi più cruenti della battaglia.

Di fronte a questa tranquillità, di fronte a questa impassibilità, Spalla diveniva nervoso. Era nell'italiano un'indomabile volontà di vittoria. La sua preoccupazione era di portare colpi su colpi, che pur esaurendolo, gli avrebbero dato un vantaggio ai punti.

Al 15.o «round» l'Italiano era affaticato. Il nervosismo, la preoccupazione data dall'approssimarsi della fine del match, la non certezza di avere già acquistato un vantaggio sufficiente per la vittoria, la volontà di fare di più, di portare nuovi attacchi, nuovi colpi, lo avevano fiaccato.

Poi si è ripreso, ha distribuito meglio le sue forze, si è rassegnato a vedersi davanti la faccia sorridente dell'olandese. Ed ha picchiato, come su un bersaglio, incassando i rari e rudi colpi di Piet.

Erminio Spalla non ha demeritato della vittoria. Se un match nullo, poteva apparire più equo, per la resistenza e la maggior freschezza di Van der Veer, stanno a vantaggio dell'italiano i maggiori colpi portati.

Il risultato odierno però, viene a dar ragione all'omologazione della sfida dell'olandese. Per un titolo qual'è il Campionato Europeo, la differenza che passa tra Spalla e Van der Veer è troppo piccola, per non trovarsi in obbligo di concedere a quest'ultimo quello che si chiama la «sentenza di appello».

Ed il pubblico ha compreso questo, quando dopo la prima metà del match ha trepidato per Spalla, scosso nella grande sicurezza che aveva per il suo campione. Torna a tutt'onore d'Erminio la non lieve differenza di peso che passa tra lui ed il campione olandese quasi 15 Kg. Van der Veer si è valso di questa superiorità di peso nel corpo a corpo dove ha dominato quasi sempre.

L'accorata tristezza del vinto

Alla fine del match dopo la proclamazione della vittoria del campione italiano, questi stendeva la mano a Van der Veer. Quella mano non fu stretta. Il non cavalleresco atto del campione olandese, non fu notato dalla maggioranza del pubblico infonto ad applaudire. Quelli che lo videro non seppero condannarlo. La larga faccia del colosso olandese tradiva in quel momento un'accorata tristezza. Era la tristezza del sogno di vittoria infranto, era la tristezza dell'uomo che non si sente sconfitto, che si sente forte ancora, dopo un'accanita battaglia di 20 rounds. Nei buoni occhi, quasi dolci, dell'atleta nordico brillavano le lacrime. Ed il pubblico che attorniava il «ring» comprese il dramma intimo del colosso dal volto di fanciullo, dimenticò l'atto scortese, e lo applaudì, lo confortò spontaneamente attratto da quella commozione che diceva la grande passione di Piet.

Il massimo titolo europeo nella boxe resta all'Italia. Dobbiamo esserne grati ad Erminio Spalla che ha combattuto oggi una dura battaglia con una indomabile volontà di vittoria. Spalla sapeva di dover vincere ad ogni costo, ed ha messo nella lotta ogni ardore, ha combattuto con cuore, sorretto dalla grande forza del pubblico che lo voleva vincitore per il nome d'Italia. Una sconfitta avrebbe segnato il suo inevitabile tramonto, gli avrebbe preclusa ogni via ai matches futuri, che l'atleta italiano sogna di disputare in quella lontana terra d'America, palestra mirabile di campioni, e paesi di sonanti dollari.

Per Van der Ver, la sconfitta odierna non è soverchiamente grave. E' stato sconfitto da un campione che lo aveva già battuto precedentemente, avendo la soddisfazione di aver fatto constatare un notevole progresso. L'olandese farà parlare ancora di sè. Ha bisogno di arricchirsi di cognizioni tecniche nella «noble art». Forza e fiato ne ha a sufficienza.

Gli incontri minori

Tra i matches di contorno, al grande incontro, ha emerso per interesse, quello tra il campione d'Italia Mario Bosisio, ed il welter Nel Steenhorst, challenger per il campionato d'Olanda. E' stato un bel match, e ci ha rivelato nell'olandese un ottimo boxeur. Il suo sistema di combattimento, è più di tutto il modo di sottrarsi ai colpi dell'avversario, chinandosi a terra, hanno sconcertato Bosisio che dopo un inizio irruente si è fatto guardingo, per non incappare in un «colpo a sorpresa» del mobilissimo avversario. Alla distanza Bosisio è riuscito ad avere ragione, ai punti, dell'olandese. Interessanti anche i due matches dilettantistici, che mettevano di fronte i nostri Castellenghi e Bernasconi a due ottimi elementi olandesi. Ci è piaciuto specialmente il Bernasconi, bel tipo di atleta, dalle forme scultoree, il giovane milanese ha delle qualità e farà certamente strada.

Di scarso interesse il match tra Clerici e Piet de Best.

22.000 spettatori

22.000 spettatori. Questa cifra da un'idea del magnifico colpo d'occhio che presentava ieri il Velodromo Sempione, teatro del grande incontro. Le due ampie tribune erano neeggianti di pubblico. Non un posto era vuoto. Uguale folla si notava sul prato dove in mezzo era stato innalzato il «ring». Vicino a questo era posta una torretta in legno sulla quale 6 o 7 apparecchi cinematografici di presa erano pronti cogli obbiettivi puntati sul «ring» a ritrarre le emozionanti fasi dei matches. Prima dell'inizio, e durante gli incontri, aeroplani volavano a bassa quota.

La giornata era serena ed il sole caldo. Sugli alberi che attorniano il Velodromo, sui tetti delle case, sui ponti di una costruzione, erano numerosi grappoli di «portoghesi» che sfidavano per lunghe ore le fatiche di una posizione tutt'altro che comoda, pur di non perdere le fasi della grande battaglia che stava per svolgersi.

Sono le due e ventiquattro quando un colpo di «gong» ci avverte che gli incontri stanno per cominciare.

Salgono per primi sul ring: Castellenghi, Kg. 50.100, campione italiano dilettanti pesi bantams, e Turksun, Kg. 51.150, campione olandese dilettanti della stessa categoria. Il combattimento si svolge in 4 riprese di 3 minuti, con guanti di 8 once e bendaggio molle.

Al colpo di gong Castellenghi molto irruente attacca subito colpendo di destro e di sinistro l'olandese. Si nota subito una netta prevalenza dell'italiano che obbliga Turksun a chiudersi in difesa. Per tutti i quattro rounds Castellenghi dimostra la sua netta superiorità. Alla fine della 2.a ripresa l'olandese è «groggy», ma riesce a rimettersi ed a ultimare l'incontro, che segna la vittoria di Castellenghi ai punti. La vittoria del piccolo e agile milanese è salutata da nutriti applausi.

Dopo un breve intervallo è la volta di Domenico Bernasconi, Kg. 55.350, campione d'Italia dilettanti pesi piuma e Adelaar, campione d'Olanda della stessa categoria. Il match si svolge in 4 riprese di 3 minuti, con guanti di 8 once e bendaggio molle. Giudice di combattimento Geruy. Come nel match precedente è l'italiano che prende l'iniziativa dell'attacco. Bernasconi è un bel boxeur e colpisce duro. Adelaar si chiude in eccessiva difesa e vi rimane anche quando l'attacco dell'italiano rallenta di intensità. I quattro round hanno tutti la stessa fisonomia. Adelaar chiude l'incontro nettamente «groggy», chiuso in disperata difesa. Bernasconi è proclamato vincitore ai punti.

Il pubblico si è interessato vivamente all'incontro dei dilettanti che mobilissimi ed agili hanno fornito dei bei combattimenti.

Il 3.o match mette di fronte: Francesco Clerici, Kg. 88,500, campione lombardo dei pesi massimi e Piet De-Best, Kg. 86,300, peso massimo olandese. Il combattimento si svolge in 8 riprese di 3 minuti l'una con guanti di 6 once a bendaggio molle. Arbitro Czerny. Non è un bel match. Clerici irruente all'inizio, appare affaticato dopo i primi rounds cercando sovente il corpo a corpo. Gli otto rounds si svolgono monotoni con un'alternativa di leggera superiorità ora dell'italiano ora dell'olandese. L'incontro si chiude con un match nullo.

Durante questo match l'interesse degli spettatori è attratto verso le tribune dove si svolgono — non si sa per qual motivo — alcuni incontri di boxe, fuori programma tra gli spettatori.

La vittoria di Bosisio

Sono le 16. Il pubblico, avvicinandosi l'ora dell'incontro Spalla-Van der Veer, incomincia a dar segni d'impazienza. Bosisio sale sul ring in buon punto per calmare l'attesa.

Siamo al quarto incontro che si svolge tra: Mario Bosisio, Kg. 65.600 campione d'Italia pesi welters e Nel Steenhorst, Kg. 65.350, challenger per il titolo di campione d'Olanda della stessa categoria. L'incontro si svolge in 10 riprese di 3 minuti, guanti di 4 once a bendaggio duro. Arbitro Balestrieri. E' certamente il più bell'incontro della giornata. L'olandese si rivela ottimo campione reagendo all'irruenza di Bosisio. I primi rounds sono a favore del campione italiano. Alla 7.a ripresa Steenhorst riesce a segnare una leggera superiorità, ma gli ultimi rounds sono nuovamente a favore dell'italiano che viene dichiarato vincitore ai punti.

A questo punto entra nel recinto Van der Veer. Il pubblico gli tributa calorosi applausi. Passa un po' di tempo prima che l'olandese salga sul ring. Sono le 16 e 50 quando i due campioni salgono sul ring e prendono posto nei rispettivi angoli. L'entrata dei due campioni sul «ring», è salutata da nutritissimi applausi. Il pubblico segue attentamente le operazioni preliminari del grande incontro.

Il grande incontro

Il megafono intanto annuncia: Match per la disputa del Campionato Europeo tra Erminio Spalla, Kg. 83.900, campione d'Europa, pesi massimi e Piet Van der Veer, Kg. 68.850, campione d'Olanda, pesi massimi. Combattimento in 20 riprese di 3 minuti, guanti di 6 once, bendaggio molle. Giudice di combattimento Charles Boulanger vicepresidente della Federazione belga di boxe; giudice italiano avv. Carlo Volpi; giudice olandese F. Koffmann. Secondi di Erminio sono i fratelli Giuseppe ed Edoardo, tra quelli di Van der Veer è il boxeurs Steenhorts che ha sostenuto prima l'incontro con Bosisio.

Quando il colpo di «gong» risuona per annunciare l'inizio del combattimento, un grande silenzio si fa tra il pubblico.

Nessuno parla, nessuno si muove.

Si sentono soltanto le macchine di presa che stanno girando.

I due campioni sono di fronte ambedue emozionati.

Van der Veer è pallido.

La cronaca cinematografica del match

1.o *round*. Spalla attacca per primo. Van der Veer schiva. Erminio non giunge un crochet di destra. Scambio di corti colpi nel corpo a corpo. Spalla schiva un diretto sinistro di Van der Veer. Corpo a corpo durante il quale gli avversari si scambiano colpi ai fianchi. Il round si chiude su un crochet destro di Spalla.

2.o *round*. Spalla attacca di sinistro. Ad un diretto di Erminio succede un corpo a corpo. Diretto di sinistra di Van der Veer a Spalla che risponde con un swing di sinistra che non giunge a segno. Van der Veer, dopo due diretti, manca un crochet di destra. Il gong suona su un crochet di Spalla all'olandese.

3.o *round*. Gli avversari sono sovente in corpo a corpo scambiandosi corti colpi. L'arbitro richiama Van der Veer che colpisce Spalla alla nuca. In un corpo a corpo l'italiano immobilizza l'avversario. L'olandese accusa un crochet di destro di Spalla, rispondendo con un crochet di sinistro.

4.o *round*. Spalla entra in azione con un crochet, seguito subito da un corpo a corpo, crochet destro di Erminio che fa sorridere l'olandese. Corpo a corpo durante il quale Spalla colpisce con corti colpi l'avversario allo stomaco. In un'uscita Erminio sferra all'olandese un uppercut al cuore. Nuovi corpo a corpo. Un crochet destro di Erminio fa nuovamente sorridere Van der Veer. Il «gong» suona mentre gli avversari sono in corpo a corpo.

5.o *round*. Van der Veer attacca con un crochet che Erminio schiva. Corpo a corpo. Crochet destro di Spalla, l'olandese risponde con un diretto che l'italiano schiva. Un crochet di sinistro di Van der Veer fa sanguinare il naso a Spalla. Corpo a corpo.

6.o *round*. Il round si inizia con due diretti di Van der Veer che schiva un destro di Spalla. Uppercut dell'olandese a Erminio e uppercut di Spalla a Van der Veer. Spalla scende da un corpo a corpo scivola e cade. L'arbitro fa asciugare gli avversari.

7.o *round*. Gli avversari portono ambedue con un crochet che schivano. Erminio colpisce l'olandese alla mascella. Van der Veer ride. Corpo a corpo con martellamento reciproco. L'arbitro ammonisce l'olandese per colpo irregolare. Il round si chiude in corpo a corpo.

8.o *round*. Erminio attacca di preferenza. Van der Veer non ha iniziativa e subisce il giuoco dell'avversario, non portando che rarissime colpi a fondo. Frequenti corpo a corpo.

9.o *round*. Spalla è sempre all'offensiva. Van der Veer risponde colpendo basso. L'arbitro concede un minuto di riposo per dar modo a Spalla di rimettersi. Corpi a corpi nei quali gli avversari lavorano duramente allo stomaco.

10.o *round*. Spalla è leggermente affaticato. L'olandese si fa più irruente. Corpo a corpo. Erminio colpisce duramente mentre il gong suona.

11.o *round*. Spalla riprende l'offensiva portando dei crochets di destro che Van der Veer incassa idiosoficamente. Corpo a corpo.

12.o *round*. Numerosi corpo a corpo nei quali gli avversari cercano di demolirsi lavorando duramente allo stomaco ed ai fianchi con corti colpi.

13.o *round*. Ha la stessa fisonomia del 12.o

14.o *round*. Frequenti corpo a corpo. Spalla è leggermente affaticato. Van der Veer è più fresco e assale l'avversario, ma senza risultato.

15.o *round*. Corpo a corpo con duro scambio di colpi. Crochet di Van der Veer che colpisce Erminio al fegato. Spalla risponde con un crochet di destra. Entrambi gli avversari cercano di colpire duramente. Swing sinistro di Spalla.

16.o *round*. Van der Veer attacca colpendo con due sinistri Spalla che reagisce tirando due sinistri e un destro schivati da Van der Veer.

17.o *round*. Van der Veer è più fresco. Entrambi gli avversari attaccano duramente. L'arbitro arresta Van der Veer e lo fa nuovamente asciugare. Uppercut dell'olandese, uno e due di Spalla schivato dall'olandese che risponde con uno swing. Van der Veer continua a sorridere colpendo Spalla con corti crochets allo stomaco. Duro crochet di Spalla che l'olandese schiva in parte. Corpo a corpo. Swing di Spalla.

18.o *round*. Il pubblico inetta ad alta voce Spalla che attacca con un crochet di destra. Van der Veer risponde con due crochets allo stomaco. Swing di Spalla che sultella intorno al ring, colpendo su una finta Van der Veer di sinistro al fianco.

19.o *round*. Corpo a corpo. Van der Veer insegue Spalla per il ring. Erminio attacca con un crochet di destro, seguito ben presto da un altro. Corpo a corpo. Crochet di Van der Veer schivato da Spalla. Duro scambio di colpi. Spalla si rifugia alle corde schivando due colpi.

20.o *round*. Spalla si è rimesso ed appare più fresco attaccando con un potente uno due. Corpo a corpo. Diretto di Van der Veer schivato da Spalla. Corpo a corpo. Due diretti dell'olandese sono nuovamente schivati da Erminio. Duro crochet di Spalla e uppercut dell'olandese. Erminio attacca energicamente sempre incitato dal pubblico, riuscendo in quest'ultimo round ad accumulare nuovi punti.

Erminio Spalla è dichiarato vincitore ai punti mentre il tricolore viene innalzato sul pennone, ed il pubblico scoppia in un lungo interminabile applauso.

Giuseppe Tonelli.

ATLETICA

Galimberti trionfa a Genova

stabilendo un nuovo record

Genova, 29, mattino.

Organizzata dalla Società Ginnastica Sampierdarenese si è svolta ieri la riunione atletica per la 34.a Coppa Steraca. Ecco la classifica: 1.o Galimberti Carlo, dei vigili del fuoco di Milano, punti 115; 2. Iapello Giuseppe, della Libertas di Mestre, con punti 98 5/10; 3. Brunoldi Enrico, dell'U. S. di Sestri Ponente, con m. 7,30; 4. Tognola Armando, idem, con m. 7,15; 5. Venanzini Enrico, della Sampierdarenese, m. 7,1; 6. Gattai Giacomo, dell'U. S. Rivarolese, m. 7,1; 7. Giacomini Giacomo, dello S. C. Italia, m. 7,1; 8. Carrel Antonio, dell'U. S. di Sestri; 9. Rocco Alfredo, idem; 10. Russo Umberto.

Massimi raggiunti nelle varie prove: Strappo con la sinistra Galimberti, kg. 80, record italiano, lancio colla destra Galimberti, kg. 95; lancio a due braccia Galimberti, kg. 125. — Corsa metri 100: Galimberti 11" — Getto della palla di ferro: Galimberti, metri 16,60 — Salto misto: Carlin, metri 4 per 1 — Lancio del giavellotto: Iapello, m. 32,60 — Palla vibrata: Iapello, metri 51,30.

La Coppa Steraca è stata assegnata per quest'anno ai vigili del fuoco di Milano per merito di Galimberti. La targa di rappresentanza è stata vinta dall'U. S. di Sestri Ponente.

I campionati femminili

La torinese Sacco prima nel salto in alto

Milano, 29, matt.

Sul campo della Forza e Coraggio sono proseguiti i campionati atletici femminili. Ancora una volta tra tutte è emersa la signorina Pianfaudita ed accanto ad essa devono essere poste le signorine Sacco di Torino e Barbieri di Venezia. Dei tempi impegnati è notevole quello della squadra staffetta di metri 200 per 4 con 2", che costituisce il nuovo record del mondo. Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Pianfaudita Maria, Pro Patria in Arsido, m. 4,63; 2. e 3. a pari merito Sacco e Bonfanti m. 4,32; 4. Nebuloni m. 4,30.

Lancio del disco: 1. Pianfaudita, metri 35,81; 2. Sacco, 31,95; 3. Nebuloni, 30,37; 4. Boni, 28,40.

Lancio palla di ferro: 1. Pianfaudita, metri 15,45; 2. Sacco, 15,10; 3. Bigatti 13,7; 4. Bortin, 12,81.

Salto in alto: 1. Sacco, metri 1,31; 2. a pari merito Bigatti e Nebuloni, 1,30; 4. Laccani 1,15.

Corsa metri 83: 1. Barbieri in 11" 3/5, 2. Beier, 3. Nebuloni, 4. Lugari.

Corsa metri 250: 1. Barbieri in 37" 1/5; 2. Pizzin, in 38" 1/5.

Staffetta 200 x 4: 1. squadra della Forza e Coraggio, 2. squadra dell'U. S. Milanese.

PODISMO

Davoli vincitore a Genova

Ecco l'ordine d'arrivo della 20 Settembre del Trionfo Ligure:

1. Davoli Angelo, Trionfo Ligure, in 21'37" 3/5; 2. Cirolla Giuseppe, idem, in 21'37" 3/5; 3. Mangiante Mario, S. C. Aurora di Chiavari, in 21'38"; 4. Ferrero Luigi, U. S. Rivarolese, in 22'10"; 5. Mazzalia Ciro, Gruppo Mussolini Spezia; 6. Boero Luigi, 89.o Regg. fanteria; 7. Brancaleone Goffredo, idem; 8. Ghiotto Enrico, S. C. Unitas (1.o della 3.a categoria); 9. Patrocchi Umberto, del Trionfo Ligure; 10. Dego Giovanni, idem; 11. Mezzano Paolo, C. R. Remiaggi Spezia; 12. Bovone Natale, S. C. Olimpia; 13. Vigo Armando, P. A. A. Bardando; 14. Venturini Renato, Gruppo Mussolini Spezia; 15. Buzzelli Carlo, S. C. Italia. Seguono numerosi altri in tempo massimo.

NUOTO

Una vittoria di Bacigalupo a Viareggio

Viareggio, 29, mattina.

Ha avuto luogo nel canale Burlamacca una grande gara di nuoto indetta dalla società canottieri di Viareggio per la disputa della coppa Kursaal. Alla gara parteciparono molti valorosi nuotatori. Vinse Renato Bacigalupo seguito da Bagnasco a cinque metri.

Il premio Wolber, la prova dei campioni,

vinto da Girardengo in volata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

Il Premio Wolber che si disputava oggi per la terza volta sul percorso Parigi-Soisson-Parigi (361 Km.) e che segna in Francia la chiusura della stagione di corse su strada, è terminato con il meritato trionfo di Costante Girardengo. Il Premio Wolber è una prova magnifica, la cui formula ne fa in certo modo il campionato del mondo su strada, poichè per parteciparvi è necessario che i concorrenti si siano classificati tra i tre primi arrivati in una grande prova. In tal modo le nullità che spesso ingombrano le grandi corse ed in particolare modo la Parigi-Roubaix che inaugura la stagione delle corse su strada, sono qui automaticamente eliminate.

Quest'anno il gruppo dei partenti era anche più importante per la partecipazione di tutti i migliori assi francesi, italiani, belgi, lussemburghesi e svizzeri. Uno solo fra quelli che avevano serie probabilità di vincere non vi partecipava: Van Hevel. Gran favorito era Enrico Pelissier che ha strenuamente disputato la vittoria al nostro campione, riuscito vincitore per un quarto di lunghezza. La lotta fu accanita ed appassionante dal principio alla fine del percorso. I valorosi routiers rimasero per lungo tempo in plotone, sorvegliando il menomo tentativo di fuga. Qualche abbandono notevole ci fu da segnalare, e tra questi quelli di Colle, Villa, Heusghem e Masson, vittime di cadute o di bucature.

Corsa senza distacchi

Il segnale della partenza venne dato la gelida notte alle 2.29 da Pavillons-Sous-Bois, ai 41 corridori presentatisi sui 48 inscritti. Fra i mancanti all'appello erano Brocco e Letourc. Il gruppo dei 41 corridori procedette velocemente, malgrado il freddo pungente, e si mantenne compatto per buon tratto, guidato da Francis Pelissier, seguito da vicino da suo fratello Enrico e da Girardengo.

A Meaux (39 Km. da Parigi) i corridori passano alle 4. Pétrouille si trova alla testa seguito da Sellier, da Francis Pelissier, da Bottecchia e da Christophe. Alla Ferté-Sous-Jouarre (50 Km) il plotone era sempre compatto. Soltanto il lussemburghese Frantz era rimasto alquanto in ritardo. Egli era stato vittima di due bucature. Colle, caduto all'entrata della città, abbandonò in quel momento la corsa.

A Château-Thierry (77 km. e mezzo) una folla enorme acclamò i corridori giunti alle 5.30. Nel gruppo di testa erano Francis Pelissier, Azzini, Sellier, Bottecchia e Girardengo. La corsa da quel momento però si fece un po' meno viva, finchè frequenti fughe di Masson, di Sellier e di Pétrouille diedero di nuova animazione alla battaglia.

Ad Epernay (127 Km.) il gruppo di testa comprendeva ancora 38 corridori che passarono alle 7.36. I due Pelissier, Girardengo, Bottecchia, Sutter e Tiberghien si trovavano in testa. Alavoine passò tre minuti dopo.

Nella montagna di Reims il gruppo si divise in tre plotoni che si ricostituirono però in uno solo all'entrata di Reims (153 Km. e mezzo) al cui controllo arrivarono alle 8.37. I fratelli Pelissier, Girardengo, Bottecchia e Christophe giunsero nello stesso tempo. Alavoine, ricuadagnando un po' del terreno perduto, firmò mezzo minuto dopo. Poi fu la volta di Masson, Beckman e Godaert alle 8.42 ed un minuto dopo il Dhers e Notter, il quale però dichiarò di abbandonare.

Il veloce finale

A Fismes (81 Km. cioè metà della corsa) Tiberghien si trovava in testa del plotone che comprendeva tutti gli assi. Alavoine, che era stato distanziato, raggiunse il plotone di testa a Condé-Sur-Ilsne (202 Km.) passandosi il lusso di prenderne il comando. A Soissons (215 Km.) i corridori di testa giunsero alle 11.15, il primo plotone era guidato da Masson e da Enrico Pelissier. Esso comprendeva anche i campioni italiani. Il secondo plotone giunse un minuto dopo ed il terzo pochi istanti dopo il secondo.

Quindi il gruppo si riformò e i 21 corridori che componevano i tre plotoni ripartirono insieme verso Parigi. Ma poco dopo Heusghem e Ville abbandonavano, mentre Masson ritornato al controllo si rifiutava a sua volta di continuare.

Dopo Soissons nessun mutamento notevole si verificò nell'ordine del corteo, ciò che fin da quel momento lasciò prevedere che gli arrivi si sarebbero disputati in volata, poichè gli assi si sorvegliavano strettamente ed il plotone si manteneva compatto. A Compiègne (... Km.) ... alle 12.15. Alla testa si trovava in quel momento Girardengo, seguito da vicino da Détrelle, dai fratelli Pelissier, da Bottecchia, da Alavoine, da Sellier, ecc. Il campione italiano da quel momento conservò il suo posto, mantenendosi sempre con i leaders. A Sèlle (277 Km. e 900 m.) 30 uomini passarono alle 13.52 al controllo. In quel momento Enrico Pelissier aveva il comando del plotone. A Chantilly (288 Km. e 900 m.) ancora 30 uomini, guidati dai due Pelissier, Bottecchia, Sellier e Girardengo passarono come un turbine alle ore 14.06.

Da Chantilly a Pontoise la velocità dei corridori aumentò ancora, ciò che ebbe per effetto di diradare il plotone, che ben presto però si riformò. Da Pontoise (324 Km.) a San Germano nessun mutamento si produsse all'infuori della comparsa di Rossina fra gli uomini di testa e qualche scatto di Frantz che raggiunse e abbandonò a varie riprese il plotone. Finalmente il plotone si diradò definitivamente nella salita che segue San Germano ed il passaggio a Vaucresson ebbe luogo in ordine abbastanza sparso. Ma a Montretout ed a Saint-Cloud il plotone si riformò, sfilando fra una doppia fila di spettatori.

L'irresistibile "sprint" dell'italiano

Boulogne venne attraversata con una velocità fantastica ed il gruppo dei corridori di testa giunse al Velodromo del Parco dei Principi alle 16.50. Esso era composto di 10 uomini, alla testa dei quali si trovavano Girardengo, Jacquinot ed i fratelli Pelissier. Con una superba volata Girardengo tagliava primo il traguardo seguito da Enrico Pelissier ad un quarto di lunghezza. Ecco del resto la classifica ufficiale:

1.o GIRARDENGO COSTANTE, in 14 ore 50'2"; 2.o Enrico Pelissier ad 1/4 di ruota; 3.o Sellier ad una lunghezza; 4.o Beffarat; 5.o Bellenger; 6.o Frantz; 7.o Jacquinot; 8.o Detrelle; 9.o Francis Pelissier; 10.o Godard; 11.o Thys. Indi, in un altro gruppo ex-aequo, giungono Bestetti, Bidot, M. Huot, Déjonghe, Suter, Bénoit, Huyvaer, Bottecchia e Masson. Tutti questi corridori hanno il numero 12 di graduatoria. Poi si passa al 21, che è Tiberghien, 22.o Pétrouille, 23.o Diers, 24.o Mottiat, 25.o Christophe, 26.o Rossius, ecc. La vittoria del campione italiano è stata applaudita vivamente dal pubblico che gremiva il Velodromo, e fu fra uno scrosciare di applausi che Girardengo fece il tradizionale giro d'onore della pista. Inutile dire che anche Enrico Pelissier venne calorosamente acclamato.

Piemontesi vittoriosi nel IV Giro di Ovada

Genova, 29, matt.

La corsa ciclistica della Società di Sampierdarena svoltasi sul percorso Voltri, Turchino, Ovada, Novi, Serravalle, Busalla, Genova, km. 130, ha assunto una importanza eccezionale per il valore degli inscritti e per la bella battaglia da essi impegnata. Malgrado le due non lieci difficoltà incluse nel percorso, la salita del Turchino e quella del Giovi, la media oraria ha superato i 30 km. ed il finale è stato emozionantissimo. Di notevole sul percorso, una foratura di Negrini ed una fantastica fuga dei suoi avversari: il figure però con un fantastico inseguimento riprende e giunge primo alla sommità del Giovi, ma è danneggiato fortemente nel finale dall'orribile fondo della Mvalla, sulla quale si disputa l'arrivo. Una profonda carreggiata gli impigliò le ruote, e il breve attimo di incertezza è sufficiente perchè il valore degli avversari che aveva a fianco riesca ad imporsi.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Piemontesi Domenico, U. C. A. M. Milano, in ore 4.05' alla media oraria di km. 32,460; 2. Mengazzi Alcardo, 45.a Legione M.V.S.N. di Verona, a mezza ruota; 3. Bresciani Arturo, id. a una macchina; 4. Cignoli Oreste, S. C. Vigevano, a due macchine; 5. Negrini Antonio, S. C. Girardengo di Sampierdarena, a tre macchine; 6. Zanone Renato della Torino, a 5 macchine; 7. Zuccetti Mario, S. C. Girardengo di Sampierdarena; 8. Colnaccini Narciso, S.C.A. di Genova; 9. Pancera Antonio, 4.a Legione M.V.S.N. Verona; 10. Buggio Guglielmo, Ciclistica di Sampierdarena; 11. Cecilli Luigi, Fulgor di Borgoratti; 12. Cevini Pietro, U. S. Casteggio; 13. Pollani Giovanni, Fulgor di Savona; 14. Giribaldi Anselmo, S. C. Genova di Milano (1.o della 4.a categoria); 15. D'Amico Enrico, Ciclistica di Sampierdarena; 16. Buggio Angelo, dello S.C.A.; 17. Errante Libero; 18. Zunino Arturo; 19. Jacchino Adriano; 20 Losio Pietro.

Una corsa dilettanti a Castellazzo

Alessandria, 29, matt.

Organizzata dal Touring Club di Castellazzo Bormida si è disputata ieri una corsa ciclistica per dilettanti sul percorso Castellazzo, Alessandria, Asti, Nizza M. Alfiera, Ovada, Acqui, Castellazzo, km. 170. Al traguardo posato alla Madonnina giunse primo Collini del Pedale Valtriano in ore 6.5'; 2. Bonetti ... 3. Bergamasco ... 4. Bertolotti ... 5. Bertolotti ... 6. Bertolotti ... 7. Bertolotti ... del Pedale Astigiano. Seguono numerosi altri.

FOOT BALL

Juventus batte Bologna (3-0)

La Juventus ha vinto ieri il suo primo incontro della stagione. Lo ha vinto senza mostrare un grado di forma eccezionale, ma dando in complesso a vedere un notevole miglioramento sulle prove delle precedenti gare di allenamento. La difesa, al completo finalmente, con Combi, Gianfardoni e Bruna, diede prova di saldezza. I mediani giuocarono meglio che contro il Casale, e gli avanti furono questa volta vivaci ed intraprendenti, pur senza essere precisi nel tiro in porta.

Con tutto ciò l'incontro conservò sempre un tale carattere di incertezza ed arruffio, come giuoco d'assieme, che non riuscì soverchiamente interessante. Molto valore alla gara fu tolto anche dal fatto che i bolognesi si presentarono in formazione largamente incompleta. Mancavano infatti agli ospiti, che marciano prudenti nell'approssimarsi del campionato, Baldi, Dellavalle, Perin, Spadoni e Glancese. In tali condizioni non è quindi il caso di formulare un giudizio sulla loro squadra. L'attacco bolognese fu ieri così poco efficace che Combi non ebbe che un tiro di una certa difficoltà da parare, nel primo tempo, e questo per un tentativo fatto da Pozzi da lontano e che non fu certamente inquietato alla ripresa che da un pallone che colpì uno dei pali della porta.

Le due squadre si allinearono nella seguente formazione agli ordini dell'arbitro Rangone di Alessandria:

Bologna: Gelati; Modoni e Gasperi; Genovesi, Borgatto e Guida; Martelli, Tarlao, Schiario, Pozzi e Mugioli.

Juventus: Combi; Gianfardoni e Bruna; Viola, Monticone e Bigatto; Grabbi, Munerati, Pastore, Giriodi e Gambino.

Il primo tempo vide un giuoco in leggera prevalenza juvenilina. Per quante volte i bolognesi andarono all'attacco, essi non riuscirono mai a mettere in pericolo la rete torinese mentre la rocca di Gelati corse serio pericolo di capitolare almeno in un paio di occasioni prima che giungesse il primo punto dei bianco-neri. Dopo circa una mezz'ora di giuoco, Gelati concedeva un calcio d'angolo agli avversari, sbagliandosi nel giudicare chi aveva toccato per ultimo la palla. Sul tiro Munerati non aveva difficoltà a segnare.

Nel secondo tempo, che vide la solita serie di interruzioni per contusioni e ferite, la superiorità juventina si faceva più accentuata. Verso il 15.o minuto, su un'incertezza di un terzino bolognese, Grabbi sparava basso da pochi passi e Gelati si lasciava passare il pallone sotto le braccia gettandosi tardi in tuffo. Gli ospiti non reagivano che a sprazzi pur sempre mantenendo quell'ordine nelle file ed un'idea di quell'organizzazione nelle mosse che è la bella caratteristica del Bologna: lo sforzo più serio fatto dagli ospiti andava però a finire contro un palo. Il punto più convincente della giornata venne proprio all'ultimo minuto della partita. Pastore che aveva dimostrato un bello spirito di iniziativa in tutto l'incontro, ma che aveva mancato per precipitazione alcune belle occasioni di segnare, fece ammenda dei suoi precedenti errori, infilando la rete bolognese con un tiro in un angolo basso forte ed improvviso. Un istante dopo l'arbitro fischiava la fine della gara.

Alla Juventus mancava Rosetta indisposto ancora da una recente malattia.

Un pubblico abbastanza numeroso assisteva all'incontro, che ha di consolante il fatto di essere l'ultimo di allenamento, l'ultimo in cui le squadre si presentarono in campo in condizioni di incompletezza di formazione e di condizioni.

Vittorio Pozzo.

Altri risultati

Ferrara. — Spal batte Padova (2 a 1). I ferraresi segnano nel primo tempo. Vecchina pareggia per il Padova alla ripresa. A dieci minuti dal termine Preti Ilario segna il punto della vittoria per lo Spal.

Pisa. — Pisa batte Doria (4 a 0). I pisani fecero una partita eccellente, segnando due goals in ogni tempo per opera di Moscardini e Corsetti alternativamente. La Doria non giunse a segnare.

Novara. — Novara batte Milan (3 a 2). Gara vivace e disputatissima. Le due squadre si equivalsero. Buona impressione fece la nuova formazione del Novara, che promette di far buona figura in campionato.

Genova. — Genoa e Alessandria pari (3 a 3). L'Alessandria, scesa in campo nella sua migliore formazione, ha confermato pienamente i giudizi già espressi sul suo conto nel precedente incontro col rosso-blu, mentre questi sul loro terreno hanno dimostrato di sapere uscire dalla crisi che attanaglia la loro prima linea. Il rinnovamento dell'attacco «rosso-blu» non permette nella prima prova un sicuro giudizio, ma è certo che col ritorno in isquadra di Bergamino è lecito sperare buoni risultati. La partita, vivacissima, ha segnato nel primo tempo una leggera superiorità dell'Alessandria, che appare meglio inquadrata e che giuoca più armoniosamente, mentre nel secondo è il Genoa che, spronato dal pubblico, prende il sopravvento nel condurre l'attacco, sostenuto meravigliosamente dal suo poderoso trio di mediani. Riresso l'incontro Pinasco della Sestrese. Per un incidente di giuoco Boer deve abbandonare il campo dopo 10 minuti per essere sostituito con Moruzzi. Su discesa di Lamon e susseguente centro di Cadeddu, il Genoa può segnare facilmente all'11.o minuto. Gli alessandrini si riprendono subito. Un traversone di Gari